

Covid, ecco il piano: anche i privati per ridurre le liste d'attesa

Rimuovere filigrana ora



Il ministero della Salute autorizza le terapie anche nei centri non convenzionati

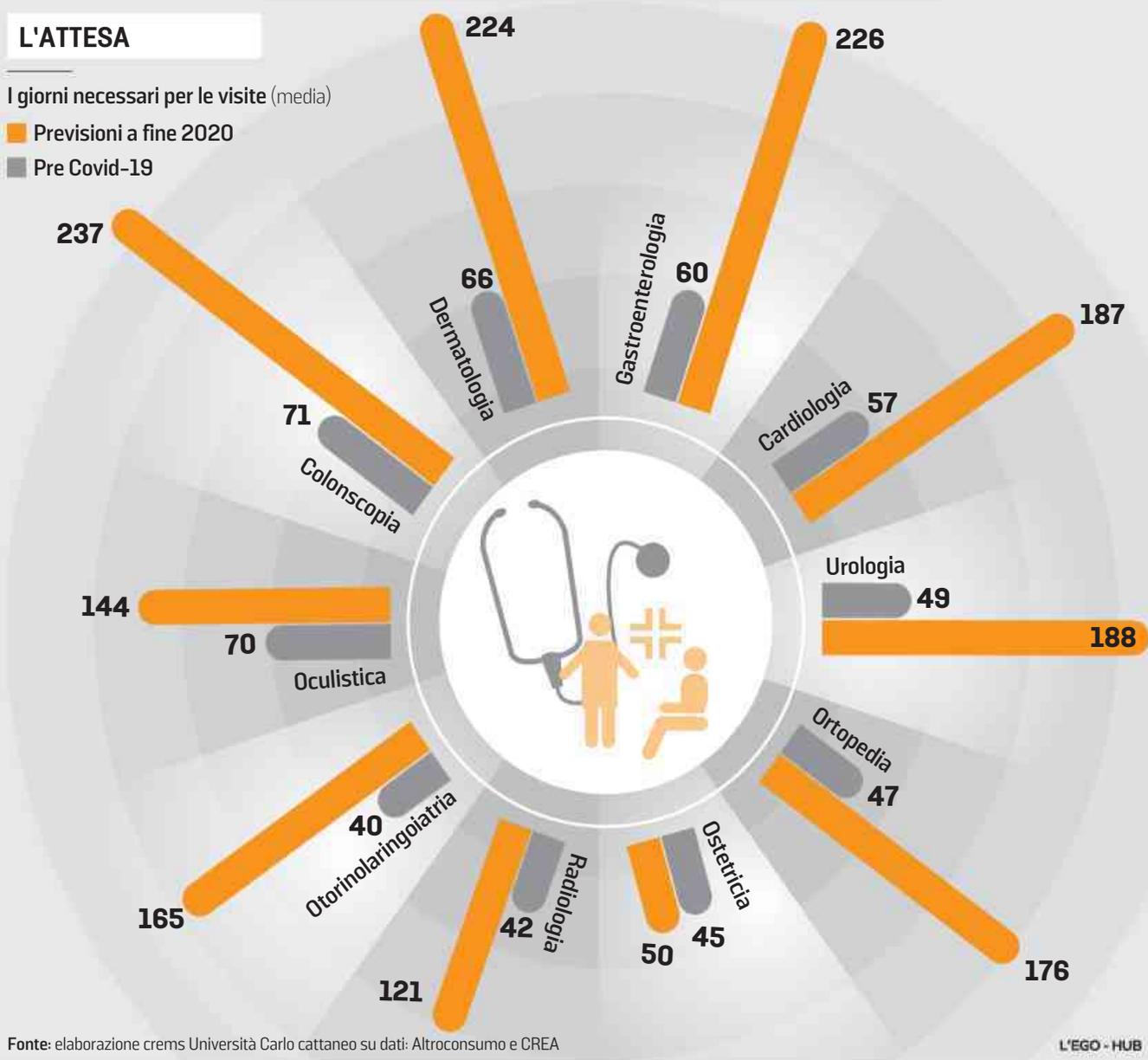
ANSA/MATTEO CORNER
PAOLORUSSO - P.9

L'ATTESA

I giorni necessari per le visite (media)

Previsioni a fine 2020

Pre Covid-19



Fonte: elaborazione crems Università Carlo Cattaneo su dati: Altroconsumo e CREA

L'EGO - HUB

RECOVERY FUND

Rimuovere filigrana ora

Cabina di regia, Conte ai ministri: "Occasione storica"

Ha preso il via ieri il Comitato interministeriale per gli affari europei (Ciae) riunito a Palazzo Chigi, la cabina di regia che dovrà occuparsi della gestione dei fondi previsti dal Recovery Fund. «Siamo di fronte a un'opportunità storica di riforma e sviluppo del Paese, nessun governo ne ha mai goduto», ha detto il premier Conte ai presenti, i ministri e, in video-collegamento, il presidente della Conferenza Stato-Regioni Bonaccini, il presidente dell'Ance Decaro e i rappresentanti di Upi e Ucem. «Saremo chiamati a risponderne verso noi stessi e i nostri figli», prosegue il premier, «dobbiamo tener fede al cronoprogramma anticipato e dovremo dimostrare di esprimere una capacità amministrativa». Annunciando che già oggi ci sarà una riunione del ministro Amendola, il premier ha fatto sapere che, essendo i tempi stretti, si lavorerà tutto agosto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano del Ministero della Salute per le terapie nei centri non convenzionati: "Così abatteremo le liste d'attesa"

La sanità in tilt si affida ai privati

“Le Regioni rimborseranno le cure”

IL RETROSCENA

PAOLORUSSO
ROMA

Per recuperare l'enorme arretrato di visite, accertamenti e interventi chirurgici congelati nell'emergenza Covid, Regioni e Ministero della Salute sono pronti a spalancare, gratis, le porte degli ambulatori privati ai migliaia di assistiti rimasti impigliati in liste di attesa sempre più chilometriche. Il Piano straordinario va ancora definito nei dettagli ma il budget c'è già: 800 milioni di euro, da prelevare dal tesoro da 20 miliardi che ieri sera il titolare della Salute, Roberto Speranza, ha chiesto di riservare alla sanità nella prima cabina di regia sui 209 miliardi di Recovery fund assegnati all'Italia.

Per paura del contagio, durante il lockdown sono saltati qualcosa come 410 mila interventi chirurgici programmati e 11 milioni di visite e accertamenti diagnostici di ogni tipo. Una mole enorme di prestazioni che va a dilatare le già ingolfate liste di attesa. Anche perché la ripresa delle attività ambulatoriali, quelle di laboratorio e diagnostiche sta avvenendo solo ora e con molta gradualità, denunciano sia Altroconsumo che Cittadinanzattiva, ri-

levando che oltre la metà degli esami sono stati rinviati, con tempi di attesa raddoppiati rispetto a quelli pre-Covid. Una situazione che rischia diventare esplosiva perché a saltare i controlli sono anche pazienti oncologici o con gravi cardiopatie.

Per correre ai ripari si cerca ora l'aiuto del settore privato. Lo stesso che paradossalmente è messo sotto accusa, soprattutto in Lombardia. Ma necessità fa virtù, al punto da far accettare una svolta "privatista" a chi, come Speranza, guida il partito più a sinistra della coalizione.

La doppia mossa sarebbe comunque questa. Da un lato regioni e governo metterebbero sul piatto un po' di soldi per medici, tecnici di radiologia e altre professioni sanitarie, affinché erogino prestazioni in regime libero professionale. Solo che a pagare in questo caso non sarà l'assistito ma la regione, remunerando i sanitari a ora o a prestazione.

Ma l'arretrato è tanto e la mossa potrebbe non bastare. Così per dare scacco matto alle liste di attesa si chiamano in campo anche le strutture private, quelle convenzionate con le Asl ma non solo. In quest'ultimo caso sarà però necessario emanare una norma avente forza di legge per accreditare temporaneamente



Per le prestazioni affidate ai privati sono disponibili 800 milioni

te cliniche, studi e laboratori che attualmente non collaborano con il pubblico e quindi non sono vincolati al possesso dei medesimi requisiti. Ma ad accelerare i giri del motore sarebbe soprattutto il privato convenzionato, che nel periodo del lockdown ha erogato meno prestazioni rispetto ai budget assegnati. Ora sarebbero autorizzati a fare più accertamenti e ricoveri, sia utilizzando la dote in spesa che usufruendo di risorse aggiuntive ricomprese nel fondo anti liste d'attesa di 800 milioni.

Gli assistiti potrebbero rivolgersi direttamente ai pri-

vati senza anticipare un euro quando il Cup non riesce a prenotare una prestazione nei tempi fissati dal Piano nazionale sui tempi di attesa, che sono 72 ore per quelle urgenti, 10 giorni per quelle non differibili con codice B (30 giorni nel caso della visita), 60 per un esame da codice D differibile e 120 giorni per quelle programmabili. «Teoricamente già oggi la legge consente al cittadino di rivolgersi al privato convenzionato per ottenere gratuitamente le prestazioni quando i tempi massimi di attesa non vengono rispettati, o addirittura si chiudono illegalmente le liste non accettan-

do proprio le richieste di prenotazioni», spiega il segretario generale di Cittadinanzattiva, Antonio Gaudio. «Ma la norma è rimasta largamente inapplicata, sia perché le Asl si guardano bene dall'informare gli assistiti dell'opportunità, sia per il fatto che i Cup non rilasciano nulla che attesti il mancato rispetto dei tempi di attesa».

Si vedrà ora se l'ostacolo potrà essere superato aprendo a tutto l'universo della medicina privata. Ma il piano di messa in sicurezza della nostra sanità va ben al di là dell'emergenza liste di attesa e richiede ristrutturazioni per rendere stabili i 3.500 posti letto di terapia intensiva più 4.225 di sub intensiva creati in questi mesi, oltre che il rafforzamento della medicina del territorio, per il quale è prevista l'assunzione di 9.600 infermieri di famiglia. Poi c'è la necessità di ammodernare gli ospedali e formare nuovi medici con 4.200 borse di studio in più. Tutte cose per le quali il decreto Rilancio ha stanziato 3 miliardi e 250 milioni, ma che avranno un effetto di trascinarsi delle spese da 1 miliardo e 360 milioni l'anno. Oltre 13 in un decennio, che già impegnano buona parte del Tesoro dei Recovery fund destinati alla sanità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA